



Progettiamo il domani

Il 13 ottobre i componenti dei direttivi unitari di Spi, Fnp, Uilp lombarde si sono ritrovati a Cologno al Serio, in provincia di Bergamo, per discutere di lavoro, fisco, previdenza, sanità ed elaborare le proposte che il sindacato dei pensionati unitariamente porterà avanti nei prossimi mesi e che diventeranno il loro contributo al dibattito interno delle tre confederazioni. Nel prossimo numero di Spi Insieme un ampio servizio sull'iniziativa

Fronti autunnali

Tanta carne al fuoco per l'agenda dello Spi

di Gianni Peracchi

Passa il tempo, ma gli impegni si presentano puntualmente, a partire dalla ripresa a pieno regime delle attività dopo il periodo feriale. È quindi utile fare il punto dell'agenda di questo gravoso autunno, dopo aver lasciato alle spalle due mesi di brutto tempo e un settembre più mite e intervallato di feste delle leghe dello Spi. Il contesto generale purtroppo continua a essere difficile, nel senso che il tentativo da parte del governo di far ripartire il Paese, l'economia e quindi di migliorare le condizioni di pensionati e lavoratori, non ha ancora prodotto risultati tangibili. In questo ambito abbiamo aperto tre fronti di discussione. Il primo con il governo, sulle riforme, sul tema della previdenza e del fisco, in particolare con la richiesta di estendere i famosi "80 euro" alle pensionate e ai pensionati, o

comunque di assumere interventi a sostegno del loro reddito. Nell'agenda governativa c'è anche un'altra idea con la quale dovremo misurarci: quella della riorganizzazione del rapporto tra fisco e cittadino, a partire dall'obiettivo, condivisibile, che lo Stato si faccia carico direttamente della rilevazione della situazione reddituale di ciascuno. Su questo tema sarebbe opportuna una maggiore attenzione da parte nostra, perché implicherà una drastica revisione del sistema di erogazione dei servizi. La difficoltà maggiore – per il governo ma anche per noi – è quella di dimostrarsi interlocutori credibili. Naturalmente rimane il macigno delle compatibilità economiche, data l'inconsistenza della ripresa. Il secondo fronte è quello con la Regione, con la quale è stato avviato un confronto sulla

riforma sanitaria. Si è partiti dalla condivisione di alcuni punti generali delle diverse proposte in campo: un nuovo rapporto tra ospedale e territorio, le politiche domiciliari, la continuità assistenziale, la rivisitazione dei ticket, ecc. Maroni ha rotto lo schema della giunta Formigoni, almeno sul piano dei rapporti con le organizzazioni sindacali, aprendo una discussione a tutto campo. Si tratta ora di esaminare il merito e di vedere se è possibile condividere alcuni miglioramenti al sistema, certamente opportuni e necessari. Il terzo fronte è con le istituzioni del territorio e in particolare con i Comuni, singoli o associati. In questo caso si tratta di riprendere i temi già affrontati prima dell'estate sui servizi sovracomunali, l'associazionismo o le unioni dei piccoli Comuni, i servizi sociali e alla persona, la tassa-

zione locale – Irpef e Tasi per prime –, la riattribuzione delle competenze prima poste in capo alla Provincia, ecc. Siamo alla vigilia della programmazione dei Piani di zona per il prossimo triennio e si sono intensificati i progetti per l'armonizzazione degli interventi "anticrisi". Una nota positiva va rilevata: in sede locale si è accentuata la disponibilità dei Comuni a confrontarsi con le organizzazioni sindacali, nel rispetto della piena e reciproca autonomia. Speriamo che questo metodo continui anche nelle prossime settimane. Insomma, tre fronti importanti, un volume di materie notevole e, soprattutto, una situazione aperta ad ogni livello. Come sempre, potrebbero rendersi necessarie forme di mobilitazione, mi auguro nuove e costruttive, a sostegno delle nostre richieste. ■

Numero 5
Ottobre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Diritti nascosti

*Una giornata
per la coesione sociale*

A pagina 2

Fuori ufficio

Lo Spi in un camper

A pagina 2

Liberi tutti

*Pensionati e giovani
contro le mafie*

A pagina 2

Come sta e dove va la Cgil

A pagina 3

Servizio socio-sanitario lombardo: si cambia

A pagina 4

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono sulla violenza

A pagina 4

Liste d'attesa in sanità

Un problema complesso

A pagina 7

Anziani in forma

*Un progetto
sperimentale*

A pagina 7

Dal Gleno a Carisma

*Trasloco e cambiamenti
per la Rsa*

A pagina 8

Diritti nascosti

Una giornata per la coesione sociale

In Europa, una persona su quattro ha in famiglia una persona con disabilità. Secondo le stime infatti, i disabili sono 50 milioni in Europa e 650 milioni nel mondo (di cui 200 milioni sono bambini). Queste persone hanno, oltre alla disabilità, altre cose in comune, sia nel nord che nel sud del mondo: sono generalmente più povere e meno istruite. In una parola, sono discriminate. Questi dati impressionanti sono stati esposti da Giuseppe Gambarelli dello Spi Lombardia al convegno sulla coesione sociale organizzato dallo Spi Cgil della Valle Seriana e di Bergamo a **Castione Presolana** lo scorso 5 agosto.

Nel suo intervento Gambarelli ha illustrato – tra l'altro – il lungo percorso che ha portato alla Convenzione delle Nazioni Unite che nel dicembre 2006 ha formalizzato i diritti delle persone con disabilità. Un cammino iniziato nel 1948 con la Dichiarazione universale dei diritti umani e che nel corso degli anni, faticosamente, ha visto mano a mano definirsi gli aspetti fondamentali di questi diritti: l'integrazione nella società, la piena partecipazione, l'uguaglianza nelle condizioni di vita; e ancora, la riabilitazione,

le uguali opportunità, la prevenzione (che implica interventi sull'inquinamento ambientale, le condizioni igieniche, la malnutrizione, la violenza di genere ecc.).

Negli anni Novanta si è giunti a concepire l'idea di una società che sia per tutti, anche per le persone con disabilità e un ulteriore passo è stato fatto nel 2001, arrivando a considerare la disabilità come riduzione della salute, che può essere provata da ogni uomo. La disabilità non è più concepita quindi solo come disfunzione "medica" o "biologica", ma nei suoi aspetti sociali.

Finalmente, appunto con la Convenzione del 2006, il disabile non viene più visto come oggetto passivo, che richiede cura e protezione, ma come soggetto attivo della società, protagonista nelle decisioni e nella richiesta di diritti. Per contro, esistono ora anche i doveri degli Stati – che sono tenuti a promuovere e far rispettare le libertà e i diritti delle persone con disabilità – e i meccanismi sovranazionali incaricati del relativo controllo.

Questo e gli altri interventi del convegno hanno avuto una platea numerosa e particolarmente attenta, com-

posta, oltre che dai pensionati dello Spi, dagli altri invitati alla "Giornata della coesione sociale": ospiti e operatori delle case di riposo, ragazzi e volontari dei gruppi che si occupano di disabilità (hanno partecipato, in particolare, le Rsa di Martinengo, Albino, Casnigo, Almenno San Salvatore e i gruppi Deinos e Ge-Di).

Si è trattato di un'iniziativa particolare – anche se inserita nel quadro dei Giochi di Libertà, che ultimamente cerca di focalizzare l'attenzione su queste tematiche – e la risposta è stata positiva, a partire dalla disponibilità delle amministrazioni, che, a Castione, ma non solo, hanno concesso gratuitamente l'uso delle strutture.

La Giornata, articolata in due momenti distinti (al mattino il convegno, al pomeriggio la festa) è stata ideata con l'intenzione di passare una giornata tutti insieme, a ragionare, discutere, condividere esperienze, ma anche a divertirsi. Un modo per conoscere e condividere, almeno un po', questo mondo, che – anche dal punto di vista del diritto – non dovrebbe essere separato, come invece, di fatto, finisce per essere. ■

Fuori ufficio

Lo Spi in un camper

di Gianni Peracchi

Era stato previsto in largo anticipo ma ormai è un fenomeno generalizzato. Gli effetti delle modifiche alla normativa per l'accesso alla pensione cominciano a prendere corpo anche per il proselitismo ai sindacati dei pensionati, che sta infatti rallentando.



Lo Spi di Bergamo vantava fino al 2012 un primato positivo: il miglior risultato a livello regionale per incremento degli iscritti nell'ultimo decennio. Ma già con la chiusura del tesseramento del 2013 si è registrata una diminuzione, anche se di poche unità, rispetto all'anno precedente.

Questa analisi cruda e persino banale ci ha fatto riflettere su come provare a rimontare, per quanto possibile, questa situazione oggettivamente complicata, con l'obiettivo sempre ben presente di tutelare gli interessi e i diritti delle pensionate e dei pensionati.

Innanzitutto serve una lettura critica dell'attività complessiva svolta dalla nostra categoria, dei servizi offerti, dell'iniziativa politico-sindacale messa in campo, per evidenziare eventuali elementi di debolezza. Anche l'individuazione e l'attuazione di qualche nuova idea potrebbe essere utile a contrastare questo declino strutturale, comunque inevitabile almeno per un certo lasso di tempo.

A parte tutto questo, è chiaro che ogni segmento "classico" della nostra attività (la politica, l'informazione e la presenza sul territorio, lo sportello di controllo delle pensioni, la continuità di iscrizione alla Cgil, lo svago e la cittadinanza attiva, il progetto del villaggio Spi, l'integrazione con i servizi e con l'Inca in particolare, le convenzioni, ecc.) va coltivato come e meglio di prima.

Abbiamo quindi deciso di provare ad "intercettare" le pensionate e i pensionati che, plausibilmente, non frequentano le sedi sindacali.

Inizialmente avevamo immaginato di realizzare una sorta di campagna porta a porta, con dei giovani; ma alla luce del fatto che le persone anziane hanno spesso molta diffidenza nell'aprire a chi non conoscono direttamente, abbiamo optato per un'altra soluzione. Quella cioè di allestire un camper, dotandolo di materiale informativo e di strumenti informatici (ad esempio per il controllo della pensione), da far circolare nei mesi di settembre e ottobre nei nostri comuni. Fuori dagli uffici, in giro per i mercati. Insomma un tour di 46 fermate in tutta la provincia.

L'altra novità è che sul camper (insieme ai nostri attivisti), a contattare le pensionate e i pensionati, a presentare le proposte dello Spi, a controllare le pensioni, a chiedere anche l'iscrizione, si sono cimentati due ragazzi inoccupati, segnalati dal Gruppo giovani della Cgil e debitamente formati.

Insomma, una sperimentazione che non ha nulla di trascendentale, ma che prova ad andare verso le persone e a coinvolgere anche chi non è iscritto ad alcuna organizzazione sindacale.

Alla fine, l'esperienza andrà pesata e valutata. Nella migliore delle ipotesi potrebbe rivelarsi una buona campagna di proselitismo. Sicuramente è un'ottima campagna di ascolto e di informazione della popolazione anziana. ■

Liberi tutti

di Roberto Baselli

Un patto generazionale fra pensionati e giovani contro tutte le mafie. Il Sindacato pensionati della lega di Bergamo Centro invita tutti i pensionati della città a mettersi a disposizione con le proprie conoscenze, le proprie esperienze per una battaglia a fianco dei giovani per la legalità. Non si parte da zero: forse non tutti sanno che esiste un'associazione – **Libera** – fondata da don Ciotti, che da anni è impegnata a tutto campo per sconfiggere le illegalità e difendere la democrazia. A Libera aderiscono ormai più di 1600 associazioni, scuole, realtà di base, impegnate sul territorio per costruire la cultura della legalità. Libertà, legalità, cittadinanza, informazione, giustizia e solidarietà, sono i valori su cui si fondano.

Continuiamo a dire che non si può andare avanti con questi livelli di illegalità e di corruzione, ma le parole non bastano; bisogna decidere da che parte stare. Bisogna scegliere se stare con le mafie e

la corruzione o con la giustizia e la legalità; se stare rinchiusi nel silenzio o dalla parte della memoria e dell'impegno; se battersi per la confisca dei beni o subire il racket e l'usura; se chiudere gli occhi di fronte al doping e alle emafie o impegnarsi per rilanciare l'ambiente; se subire il diffondersi del lavoro nero o pretendere il lavoro vero. C'è bisogno della partecipazione e dell'impegno di tutti per condurre questa battaglia e per dare sostegno a chi è più esposto.

Le mafie sono più vicine di quanto si pensi, non è un problema di altri. Anche noi Lombardi respiriamo tutti i giorni la presenza mafiosa. La Lombardia è fra le prime regioni per quantità di beni confiscati alle cosche; è la quinta per numero di immobili e la terza per numero di aziende sottratte alle mafie. Per fare solo alcuni esempi, a Bergamo i beni confiscati sono 28, fra cui 2 imprese; a Lecco 59 di cui 19 imprese; a Brescia 124 di cui

30 imprese.

Il nostro impegno deve puntare al riutilizzo dei beni sequestrati, per non disperdere patrimoni restituiti alla società e indirizzarli, dove è possibile, al recupero di occupazione giovanile. Ma noi pensionati cosa possiamo fare? Possiamo fare molto. Siamo o non siamo portatori di esperienza e professionalità, siamo o no una grande e importante parte della società? Allora rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci a fianco dei giovani per aiutarli a gestire le attività cooperative a cui possiamo dare il nostro contributo come volontari. Molti di noi partecipano già alle esperienze dei campi di lavoro. Si può dare una mano anche sostenendo i prodotti delle aziende che fanno capo a Libera o diffondendo la pratica della legalità, della giustizia e della solidarietà.

Allo Spi di piazza Varsavia 6 (tel. 035 2652363) siamo a disposizione per chi volesse rendersi utile. ■

Almenno

Avvisiamo gli iscritti e le iscritte dei comuni della lega Spi Cgil di Almenno, che anche quest'anno lo Spi locale, insieme all'Auser Lemine, organizzerà il **pranzo sociale**. L'appuntamento è per **domenica 26 ottobre** al ristorante "Fia" (via Quattro Novembre 5, Almenno San Salvatore) alle ore 12 e 30. Dopo il pranzo, il pomeriggio continuerà con giochi e svaghi. Per prenotazioni e informazioni, rivolgersi alle sedi di **Paladina** (via Piave 3), **Almé** (piazza Lemine 26) e **Almenno S. S.** (via Martiri di Cefalonia 2), entro lunedì 18 ottobre. ■

Come sta e dove va la Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La grande fabbrica, il luogo in cui è cresciuto il sindacalismo nel ventesimo secolo non c'è più o, comunque, ha perso in dimensione. È meno immediata la dimensione collettiva: quell'*uniti si vince* di Trentin, si dissolve nei mille mondi dei lavori. La globalizzazione ha stravolto il come, il quanto e il dove produrre e abbiamo mostrato il fianco, sempre più in difficoltà nel ricostruire il bandolo della matassa di una risposta collettiva che si è affievolita in assenza di una comune identità.

Un grande sindacato, che fa della confederalità un tratto peculiare, ha davanti a sé oggi un banco di prova impegnativo: come tutelare il lavoro con un sistema che avvicini il lavoratore dell'Alitalia a quello della piccola impresa, il dipendente pubblico a quello delle cooperative, senza dimenticare le forzose partite Iva né una protezione sociale per chi il lavoro non ce l'ha.

Spetta a noi, continuare a essere quel soggetto prezioso capace di raccogliere i compiti e le responsabilità, altrimenti ci metteranno a latere, mentre, di converso, il sindacato, che svolge un ruolo, a volte ingrato ma importante, in questa situazione è vitale. **Sono vitali la nostra funzione, la nostra presenza.**

I problemi della Cgil non stanno tutti dentro la distanza tra Camusso e Landini. Non siamo dentro un autoreferenziale scontro interno. E se posizioni diverse ci sono, quel pasticcio dei documenti congressuali della Cgil e del loro epilogo, sono l'esempio di cosa non fare. Siamo riusciti a uscire da un congresso più divisi di quanto, sulla carta, ci siamo entrati.

Altro nodo è **il nostro rapporto con la politica.** Una organizzazione come la Cgil, che ha fatto coincidere la propria storia con l'espandersi del progresso del nostro paese e che ha tra le proprie lotte la difesa della democrazia, non può non guardare con preoccupazione al rischio che diventi un abisso incolmabile la forbice tra l'urgenza delle condizioni delle persone e i tempi di decisione. Altrimenti, e ve se sono i prodromi (basta ricordarsi della crescente fetta di non voto), si rischia l'*inutilità* della democrazia: le abbiamo sentite le voci disperate di chi perde il posto di lavoro, di chi ha un lavoro che però non permette di soddisfare una vita dignitosa, di chi non ce la fa con la pensione, di chi ha tirato giù la saracinesca del proprio negozio per sempre.

La democrazia si ferisce non quando si decide troppo, ma quando si decide troppo poco. La democrazia inconcludente genera l'autoritarismo.

Ecco perché ci riguarda eccome lo stato di salute della politica e noi continuiamo a fare il tifo per la politica, quella con la P maiuscola. Serve la politica per ricostruire un legame di fiducia tra istituzioni e cittadini, **serve il sindacato per tenere insieme una coesione sociale che vacilla sotto i colpi degli strappi al tessuto sociale**, per trovare il giusto equilibrio tra governabilità e rappresentanza e anche a noi compete non separare identità e dialogo. Dentro questo contesto l'obiettivo dovrebbe essere quello di ri-costruire con tenacia una rete organica di organismi civili che rendano il cittadino non solo spettatore, consumatore, utente delle pubbliche decisioni, ma soggetto attivo capace di auto organizzarsi.

Lo Spi in Lombardia con i suoi 475 mila iscritti, potrebbe crogiolarsi sugli allori, ma sentiamo anche noi più che uno scricchiolio, **non è il tempo per rimandare il progettare il futuro**, lo dobbiamo alle giovani generazioni, di cui abbiamo intenzione di occuparci stabilmente, con iniziative che lo Spi metterà in campo. Lo dobbiamo alla nostra storia, dobbiamo ridare al lavoro e ai lavoratori quella dignità perduta che non è parte secondaria di quel senso di smarrimento che una grande organizzazione, come la Cgil, deve caricarsi sulle sue spalle per risalire la china. ■



Cambiare per continuare a esserci e da protagonisti

Il convegno di Cattolica

“Stiamo attraversando un periodo complicato, sul fatto che sia il periodo peggiore o meno è aperta una discussione, e comunque nella storia del movimento dei lavoratori in Italia non è mai stato facile fare il sindacalista. Oggi è complicato per diversi fattori che vogliamo indagare con questa nostra discussione, chiedendo a tutti una analisi impietosa, che rifugga dalla tentazione di auto assolverci indicando altrove limiti e problemi”. Con queste parole **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, ha aperto a Cattolica lo scorso 18 settembre, il convegno Come sta e dove va la Cgil, cui hanno partecipato importanti figure come i segretari generali nazionali di Spi, **Carla Cantone**, Fiom, **Maurizio Landini**, Flai, **Stefania Crogi**, insieme ai segretari regionali di Cgil e Spi dell'Emilia Romagna, **Vincenzo Colla** e **Bruno Pizzica**, di Cgil Lombardia, **Elena Lattuada**, della Camera del Lavoro di Genova, **Ivano Bosco**, e **Marco Toscano**, responsabile di un'esperienza oggi unica in Italia: Toolbox a Bergamo, strumento con cui la Cgil prova – e in questo caso ci sta riuscendo – a colloquiare e lavorare col mondo dei giovani, del precariato, delle mille nuove forme di lavoro. Stefano Landini, nell'introdurre il dibattito, ha messo gli invitati di fronte ad alcune precise domande: come organizziamo, in quali forme, lavoratori che non hanno più vincoli permanenti ed esclusivi con l'impresa, cioè quella entità che finora ha costituito l'habitat naturale del sindacato? Come ricostruire una coscienza comune e una pratica di cooperazione (i cardini dei nostri tempi d'oro) tra individui, in un contesto nel quale la smaterializzazione delle imprese, tende all'individualismo e alla solitudine dei sin-

goli? In questo contesto nuovo chi fornisce, e come, legittimazione al sindacato? E il sindacato è una organizzazione dei lavoratori o per i lavoratori? Deve limitare le sue funzioni al miglioramento delle condizioni di lavoro o ha anche altri ruoli sociali? Deve incaricarsi della rappresentazione politica del conflitto sociale o questo è un residuo ideologico del passato? Infine, il super domandone finale, può funzionare un semplice sindacato nazionale nel contesto di una economia globale? Sul fatto che il sindacato sia anche un soggetto politico “che tra l'altro di fa promotore della domanda di politica che viene dalla società, **Stefania Crogi** non ha dubbi, anche perché “se così non fosse non saremmo sotto questo forte attacco mediatico”. Un attacco a cui si può rispondere solo “andando fuori dalle nostre sedi per intercettare la gente là dove la gente è”. E proprio il come mantenere un rapporto con la gente è il problema su cui ha riflettuto **Elena Lattuada**: “dobbiamo recuperare un rapporto proprio perché i giornali, i media cancellano le nostre parole e le nostre prese di posizione ma noi dobbiamo far sapere cosa vogliamo fare e come. Dobbiamo recuperare un'azione che sia collettiva, che non si fermi ai luoghi di lavoro e in questo la negoziazione gioca un ruolo fondamentale, è lì che vive un'idea generale di sindacato dei diritti in capo alla persona a prescindere dalle differenze”. Essere autorevoli in campo contrattuale, anche per **Vincenzo Colla** questa è la strada da seguire, mettere il lavoro al centro e far capire che la Cgil non, nel cambiamento, non è un freno ma una protagonista. E sbaglia Renzi quando pensa di potercela fare da solo. Che di problemi, e tanti, ce ne

siano **Maurizio Landini** lo evidenzia nel suo intervento: contrattazione sì, “ma con quale modello contrattuale? Dobbiamo riunificare i modelli, oggi ne abbiamo 280 e non è pensabile andare avanti così. Unità, sì, ma non siamo nelle stesse condizioni di 15/20 anni fa, alla Fiat abbiamo dovuto ricorrere alla Corte costituzionale perché qualcuno aveva firmato un accordo che permetteva di sbattere fuori parte di chi rappresenta i lavoratori”. Per il leader della Fiom parlare di unità vuol dire “potersi organizzare, avere processi di partecipazione e democrazia a 360° anche nella stessa Cgil, vuol dire riorganizzarsi coi giovani, aprirsi a loro anche favorendoli in esperienza di direzione”. “Se saranno gli altri a cambiarci, sarà molto pericoloso – ha ammonito **Carla Cantone** nelle sue conclusioni –. Dobbiamo adeguare la confederalità ai cambiamenti che stiamo vivendo nel mercato del lavoro come nel rapporto con la politica, come nei mutamenti che la crisi sta portando nella nostra vita quotidiana. Molti pensano che siamo una casta, che siamo inutili ma io pretendo rispetto per questa organizzazione che è la Cgil. Noi, lo Spi, dobbiamo essere il collante che tiene insieme tutte le categorie e la confederazione, dobbiamo stare in campo facendo sì che tutti insieme diventiamo più forti e per far questo dobbiamo allargare il consenso, stare in mezzo alla gente e costruire regole, anche la nostra interno, che ispirino a una maggiore democrazia. Abbiamo bisogno anche di un forte rapporto con Fnp e Uilp, non possiamo prescindere da questo, ma nemmeno la Cgil può farlo rispetto Cisl e Uil. Dobbiamo cambiare passo, dobbiamo farlo noi e noi dirigenti per primi”. ■ *Erica Ardentì*



Servizio sociosanitario lombardo: si cambia. Più vicini ai cittadini

“Come Spi, durante l’ultimo congresso, avevamo preso con i nostri iscritti l’impegno di rispondere ai loro bisogni: prevenzione, stili di vita migliori, potenziamento di servizi come l’assistenza domiciliare integrata, la riduzione delle rette nella parte di quota a carico delle persone e delle famiglie, il tema dell’appropriatezza. Con la firma dell’intesa raggiunta con la Regione Lombardia sulla riforma del sistema sanitario e socio-sanitario tutto questo ha avuto risposta”. **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** commenta così il risultato ottenuto dopo mesi di paziente lavoro.

Come siete arrivati alla all’intesa?

Il testo nasce dal riconoscimento da parte della Regione della maggiore rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil, della categoria dei pensionati e della Fp oltre che dell’utilità delle proposte contenute nel documento unitario che abbiamo elaborato prima dell’estate. La sanità lombarda ha bisogno di essere riattualizzata, ripensata siamo, infatti, di fronte a un crescente invecchiamento della popolazione: su 10milioni e 400mila abitanti in Lombardia gli anziani sono tre mi-

lioni e 400mila e nei prossimi dieci anni aumenteranno di un milione, aumenteranno quindi anche i problemi legati alla cronicità, alla non autosufficienza e non possiamo farci trovare impreparati nell’affrontarli. Così a luglio abbiamo elaborato un primo documento unitario Cgil, Spi e Fp, Camere del Lavoro che abbiamo sottoposto poi a Cisl e Uil ed è diventato la proposta del sindacato lombardo; nello stesso periodo Maroni ha preparato il suo Libro Bianco sul sistema sanitario e il Pd ha presentato una sua proposta di legge. Abbiamo inviato il nostro documento alla Regione chiedendo anche un confronto col presidente Maroni, che è avvenuto in settembre e ha dato l’avvio a un tavolo tecnico di confronto. La tenuta unitaria del sindacato è stata certamente un elemento decisivo per la riuscita del confronto stesso.

Quali sono le parti più importanti per i pensionati?

Finalmente si affronta il tema delle rette prevedendo un innalzamento della quota sanitaria della retta a carico della sanità lombarda con la proporzionale diminuzione della parte a carico delle famiglie. È una conquista im-



- Nel cambiamento il sindacato può avere un ruolo
- Verso una diminuzione delle rette nelle Rsa
- Prevenzione e stili di vita, la nuova sfida

portante perché negli ultimi anni avevamo visto crescere sempre più le rette tanto che molte famiglie si sono viste costrette a riportare a casa i propri congiunti, non essendo in grado di sostenere tali aumenti. Certo, dovremo aprire una trattativa per definire concretamente la quota a carico della sanità che noi riteniamo non possa essere inferiore al 50 per cento, mentre attualmente è stimata attorno al 42. Vi è poi tutto il tema dell’integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali rispetto ai

quali si passa dal concetto di cura a quello di prendersi cura, si delinea cioè una strategica presa in carico a 360gradi del cittadino-utente. Il che vuol dire anche valorizzare i servizi domiciliari e territoriali. In questo senso c’è una valorizzazione dei diversi ruoli dei soggetti pubblici: l’Asl sarà responsabile della programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello territoriale con il concorso

buona salute per prevenire la cronicità.

E sulla partita ticket?

Si sottolinea l’obiettivo già dichiarato da Maroni di realizzare una progressiva abolizione dei ticket sanitari e una significativa riduzione dei *superticket* vigenti solo in Lombardia. C’è anche l’intenzione di avviare uno studio per verificare cosa oggi non è coperto dai sistemi pubblici di welfare e prevedere una possibile modalità di copertura solidaristica integrativa anche di natura mutualistica. Su questo ancora non c’è nulla di deciso, solo quando avremo un quadro della situazione reale valuteremo quali sono le possibili strade da intraprendere e, soprattutto, chi pagherà per sostenere un’eventuale assistenza integrativa.

Un primo passo, dunque, verso una vera e propria riforma sanitaria?

L’intesa, voglio sottolinearlo, non è la riforma, questa dovrà essere legiferata in sede di consiglio. Questa intesa è importante perché prevede la prosecuzione del confronto sia in fase di traduzione dei contenuti in proposta di legge sia nelle fasi successivi dell’iter in sede di consiglio. ■ *Erica Ardeni*

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono su violenza, sesso e virilità

A Saronno il 30 ottobre prossimo si terrà lo spettacolo **Manutenzioni - Uomini a nudo** di cui l’autrice **Monica Lanfranco** ci parla qui di seguito. Con questa iniziativa il Coordinamento donne Spi Lombardia dà l’avvio alle manifestazioni per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ha il suo culmine il 26 novembre. Lo spettacolo, che avrà una prima rappresentazione in mattinata, sarà replicato alla sera alle 21 e sarà aperto alla cittadinanza, a istituzioni e associazioni. L’ingresso è gratuito, per conoscere esattamente il luogo (in via di definizione mentre stiamo andando in stampa) consultate il sito www.spicgillombardia.it oppure telefonate a Spi Cgil Lombardia 02.2885831. La scelta di Saronno come

luogo dove tenere l’iniziativa non è stata casuale. Proprio a Saronno, infatti, è stato firmato prima dell’estate il Secondo protocollo d’intesa, promotore il Comune ente capofila di Rete Rosa, che coinvolge più Comuni e associazioni, e ha l’obiettivo di incrementare e potenziare l’offerta e l’efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza.

Ma che cos’è *Manutenzioni*? Per meglio capirlo lasciamo la parola a **Monica Lanfranco**, autrice del libro da cui lo spettacolo prende vita.

Tutto comincia con un viaggio in treno e un articolo di *Internazionale*: la giornalista inglese Laurie Penny, (collaboratrice del *Guardian*) racconta di aver provato a fare

alcune domande rivolte agli uomini sulla loro sessualità, chiedendo ai suoi contatti maschili, in forma anonima, se avessero avuto voglia di rispondere. Ci provo anche io, mi dico. Così, dal mio blog sul *Fatto quotidiano*, ho lanciato sei domande, chiedendo agli uomini di rispondere alla mia mail. Ecco:

1) Che cosa è per te la sessualità? 2) Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile più che di quella femminile? 3) Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? 4) Ti senti coinvolto, e come, quando si parla di calo del desiderio? 5) Essere virile: che significa? 6) La pornografia influisce, e come, sulla tua sessualità?

Per una volta, invece che parole di donne sulla sessualità e la violenza, si è chiesto

agli uomini di esporsi, di mettersi in relazione, di soffermarsi a pensare su di loro, il loro corpo, il loro desiderio, i lati oscuri del loro genere. Nasce così il libro *Uomini che odiano amano le donne: virilità, sesso, violenza: la parola ai maschi*, il risultato del lavoro di raccolta e sistemazione delle oltre 300 risposte arrivate: è la testimonianza dell’esistenza di voci di uomini connotate da curiosità, voglia di capire e comunicare.

Non è finita. Poco dopo l’uscita del libro l’autore teatrale Ivano Malcotti mi contattò, e in poco tempo ecco nascere **la prima proposta teatrale per uomini non attori**, che vanno in scena leggendo e raccontando le parole di altri uomini, quelli che hanno risposto nel libro. Questa è *Manutenzioni-*

Uomini a nudo, un progetto di teatro sociale per uomini unico e inedito in Italia, che dal 2013 è stato già realizzato a Sussisa (Ge), Modena, Pinerolo, Macomer, Atzara, Sanluri, Bagnacavallo, Bassano del Grappa, Recco, Torino, Imola e che **il 30 ottobre vedrà impegnati 11 sindacalisti**. Sulla scena si dà voce ad una parte maschile diversa rispetto a quella tragicamente presente nella cronaca nera o nella ordinaria e ottusa rappresentazione televisiva: non si tratta infatti di soggetti caricaturali, ma di voci ‘normali’, riconoscibili, che dicono ciò che solitamente non viene detto apertamente, in una comunicazione che non lascia indifferente chi ascolta. Info sul progetto al sito <http://manutenzionilapiece.wordpress.com> ■

È UTILE SAPERE

pagina a cura di Enzo Mologni

Modelli RED 2014 inviato il Bustone

L'Inps, ha dato avvio alla campagna **RED 2014** relativa ai **redditi posseduti nel 2013** dai pensionati, delle gestioni private e gestioni dello sport/spettacolo, titolari di prestazioni collegate al reddito (integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, assegni al nucleo familiare, incumulabilità della reversibilità e dell'assegno di invalidità ecc.) Alla **dichiarazione di responsabilità** sono tenuti i titolari di provvidenze economiche di invalidità civile/indennità di accompagnamento che devono dichiarare o meno l'assenza di periodi di ricovero gratuito (modello Icric), la mancanza di attività lavorativa (modello Iclav).

Per i minori di età compresa tra i 5 e 16 anni, titolari di indennità di frequenza, deve essere dichiarata la frequenza scolastica obbligatoria o la frequenza di centri ambulatoriali (modello Icric).

Dal corrente anno, la dichiarazione relativa alla condizione di frequenza scolastica obbligatoria deve essere resa solo nel caso in cui l'istituto scolastico frequentato sia variato rispetto all'anno precedente.

Ai titolari di assegno sociale (o pensione sociale) viene richiesta l'attestazione sulla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia (modello ACC.AS/PS) e l'eventuale pre-

senza di ricoveri gratuiti.

L'Inps in **agosto**, ha reso noto l'avvio della seconda fase della campagna RED 2014 con l'invio del **"Bustone" cartaceo**.

Il **Bustone 2014** contiene, a seconda delle situazioni personali, i seguenti documenti:

- lettera di presentazione, con una breve informativa sui servizi on line messi a disposizione del cittadino;

- **modello RED italiano** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**. La dichiarazione reddituale non deve essere presentata dal titolare la prestazione e dai suoi familiari se gli stessi hanno presentato la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate con

modello 730, Unico;

- **modello RED estero** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**;

- **modello 503 AUT** per i titolari di trattamenti incumulabili con i redditi di lavoro autonomo come le pensioni di invalidità a carico dei fondi speciali e gli AOI a carico dell'ago Fpld delle forme esonerative, esclusive, sostitutive, delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi, superiori al trattamento minimo con decorrenza successiva al 1994 e con meno di quarant'anni di anzianità contributiva). Le dichiarazioni con i redditi consuntivi 2013 e presuntivi 2014, del solo titolare, dovevano essere

rese entro il 30 settembre;

- richiesta di integrazione delle informazioni relative alla campagna RED 2012 con i redditi del 2011

- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (Icric-Iclav-ACC.AS/PS) da rendere entro il **15 febbraio 2015**.

La comunicazione è corredata con le stringhe necessarie (codice a barre) all'acquisizione e alla trasmissione delle informazioni da parte degli intermediari abilitati (Caf).

Altra modalità di restituzione dei dati richiesti, per chi è in possesso di un Pin personale, è la dichiarazione on-line attraverso il sito Inps, sezione "servizi per il cittadino". ■

Vecchiaia anticipata e penalizzazioni

Come è noto, alla liquidazione delle pensioni di vecchiaia anticipata, ottenute **con età inferiore ai 62 anni**, si applica una riduzione percentuale dell'importo. La riduzione, **permanente**, è pari ad **1 punto** percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni, si eleva al **2 per cento** per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due anni.

Si applica sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il **sistema retributivo**.

Pertanto, per coloro che hanno un'anzianità contributiva:

- **pari a 18 anni** al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011;

- **inferiore a 18 anni** al 31 dicembre 1995 la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 1995.

La **penalizzazione** sarà operante a **regime** sulle pensioni con requisiti maturati dal 01.01.2018, indipendentemente dal tipo di contribuzione utilizzata per perfezionare il requisito di accesso alla pensione.

Nel **periodo transitorio**, requisiti maturati entro il 31.12.2017, non si applicherà alcuna penalizzazione (legge 14/2012) a condizione che la contribuzione utile alla maturazione dell'anzianità contributiva prevista derivi esclusivamente da **prestazione effettiva di lavoro, inclu-**

dendo i periodi di:

- astensione obbligatoria per maternità

- assolvimento obblighi di leva

- infortunio

- malattia

- cig ordinaria

- la contribuzione da riscatto per evasione contributiva

- giornate di riposo per donazione di sangue e di emocomponenti

- congedo parentale di maternità e paternità (ex l'astensione facoltativa della lavoratrice o del lavoratore

- permessi retribuiti mensili (tre gg/mese o frazionati in ore) concessi ai sensi dell'art.33 legge 104/1992

- prolungamento del congedo parentale fruito entro l'ottavo anno di vita del bambino riconosciuto con handicap grave.

- permessi concessi ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 151/2001 (riposi giornalieri per allattamento).

L'elencazione, descrittiva dei periodi che escludono la riduzione percentuale, è **tassativa**.

Sia **Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali** che la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, con distinte note emesse nel novembre 2013 hanno ritenuto di escludere la possibilità di operare un'interpretazione estensiva della norma. Dunque, la contribuzione derivante da periodi **non in elenco**, utilizzata per perfezionare il requisito contributivo entro il 31.12.2017, **comporta la riduzione percentuale della pensione**.

Unica eccezione al principio enunciato, è rappresentata dai periodi di fruizione delle **ferie**, in quanto istituito a **fruizione obbligatoria per il lavoratore, mentre non sono da ritenersi** prestazioni effettive di lavoro i periodi inerenti la fruizione di **istituti facoltativi** per il dipendente e non espressamente menzionati come il **congedo per matrimonio, il congedo per cure termali, i giorni di sciopero** (vedi le precisazioni per i dipendenti privati) nonché i periodi di **anzianità maggiorati** in virtù di norme speciali (**maggiorazione amianto, maggiorazione per non vedenti, per invalidi superiori al 74%**).

Precisazioni

Lavoratori dipendenti privati: tutte le tipologie di contribuzione da lavoro dipendente (comune, figurativa, volontaria, da riscatto) è accreditata in settimane.

In un anno (gen.-dic.), se sono state lavorate o coperte comunque da contribuzione tutte le settimane, **nel rispetto dei minimali di retribuzione previsti dall'art. 7 della legge 638/83** (retribuzione minima settimanale per accredito contributi) risulteranno accreditate 52 settimane. Cosa avviene se nell'anno vi sono periodi di **cure termali, congedo matrimoniale, giornate di sciopero, giorni di assenza per lutto familiare?**

Anzitutto vale la pena precisare che i periodi sopra citati non rientrano in alcuna tipologia di contribuzione setti-

manale, questi eventi non sono cioè registrati in posizione assicurativa personale del lavoratore. Quindi nel caso di utilizzo in un anno di:

- **Cure termali** disposte da INPS (a carattere preventivo, due settimane/anno non retribuite) in posizione assicurativa del lavoratore interessato saranno registrate **50 settimane** anziché 52

- **Congedo matrimoniale** (15 gg retribuiti; per gli operai, una settimana a carico del datore di lavoro con versamento della relativa contribuzione e una settimana a carico INPS senza versamento alcuno), in posizione assicurativa saranno registrate **51 settimane** anziché 52

- **Giornate di sciopero**, con almeno un giorno di lavoro in tutte le settimane dell'anno, **non comporta alcuna perdita di contribuzione** sempreché sia rispettata la retribuzione minima settimanale per l'accredito della contribuzione. Nei casi di sciopero ad oltranza per una o più settimane intere, invece, si avrà una carenza di settimane lavorate con la conseguente contrazione delle settimane accreditate in un anno.

- **3 gg di assenza per lutto**, vale quanto detto per lo sciopero, nessuna incidenza sulla contribuzione per 3gg/anno complessivi per eventi luttuosi. ■

Le prossime scadenze fiscali

Tasi Chi deve pagare entro il 16 di ottobre 2014. Tutti i possessori o utilizzatori di immobili ubicati nei comuni che non hanno pubblicato, sul sito del ministero delle Finanze, le delibere Tasi entro lo scorso mese di maggio, e che lo faranno entro il 18 di settembre. Nel caso in cui non vengano rispettate la predetta scadenza (18 di settembre) si pagherà tutto in un'unica soluzione, con scadenza 16 dicembre, con l'aliquota dell'1 per mille.

Tari Successivamente all'approvazione delle tariffe da parte del Consiglio comunale (30 settembre) verranno recapitati ai contribuenti gli avvisi di pagamento - bollettino di c/c o f24 - per la tassa relativa all'anno 2014. Questa modalità dell'invio a domicilio dovrebbe essere adottata da quasi tutti i Comuni.

Imu La prima rata è stata pagata entro lo scorso 16 giugno con le aliquote del 2013. Se i Comuni non intervengono con modifiche, e anche qui la scadenza prevista dalla legge rimane il 30 di settembre, data entro cui devono essere approvati i bilanci comunali, il versamento del saldo dovrà essere calcolato sempre con le stesse aliquote dell'anno precedente ed il versamento dovrà essere fatto con scadenza 16 dicembre 2014. ■

Non dimenticare mai la Cgil

Dino Raccanelli tra i finalisti del PremioLiberetà

Poche pennellate ma chiare e decise. Con queste **Dino Raccanelli** nel suo racconto breve *Non dimenticare mai la Cgil!* ci fa rivivere la storia d'Italia e del mondo, perché questo doppio registro c'è sempre, a partire da quando parla della guerra vissuta in casa e dell'altrove di Hiroshima che giunge come un'eco lontana.

Ci sono i Rosenberg, la morte di Stalin, Gagarin, il muro di Berlino, la primavera di Praga (solo per citare alcuni fatti) come c'è Wilma Montesi, Coppi e la dama bianca, Marcinelle, le Brigate Rosse come la P2 e tutto questo fortemente intrecciato con la vita di un giovanissimo che diventa uomo, con i rapporti che costruisce primo tra tutti - o quanto meno quello che emerge più fortemente - con lo "zio giovane" e di questo zio seguiamo tutta la parabola, che è la parabola di chi ha combattuto durante la Resistenza con un'idea ben



Dino Raccanelli con Silvia e Beatrice, le due studentesse del Liceo Agnesi di Merate che hanno fatto parte della giuria lombarda che ha selezionato i cinque finalisti al Premio nazionale Liberetà.

precisa, con dei valori ben precisi. È la parabola di chi ha poi dato la vita al sindacato, che ha dovuto in parte abbandonare le sue scelte perché "Con quello che

prendo come segretario della Camera del Lavoro non posso mantenere una famiglia di quattro persone", di chi, avendo dato tutto per noi altri, alla fine

arriva a constatare come "sembro vecchio ma non lo sono". Frase, quest'ultima, che vale quasi tutto il libro, che racchiude la storia di un'intera generazione, che mi ha commosso e mi commuove di nuovo e suscita in me rispetto per quest'uomo che non conosco.

È importante il modo in cui Raccanelli chiude il libro, col programma della P2 e con la parola Memini. È un monito che ci dice come quei progetti siano tutt'ora validi, attuali, come il volere dello zio giovane sia profondamente valido ancora oggi: "non dimenticare mai la Cgil" e quello che le battaglie della Cgil vogliono dire. Memini, io ricordo e noi attraverso questo libro possiamo e dobbiamo ricordare, possiamo andare a cercare tutte quelle storie, quegli eventi e cercare di comprendere di più il caos di oggi, impegnandoci ancora di più perché si percorrano strade diverse. ■ Erica Ardenti

I Giochi al mare!!

Come l'*Araba fenice*, ogni anno i **Giochi di LiberEtà** rinascono quasi d'incanto. Quest'anno siamo stati a **Cattolica** dove si sono dati appuntamento oltre ottocento pensionati, che hanno partecipato ai tantissimi incontri organizzati da Mongolfiera e Spi Lombardia. Un nutritissimo programma ha riempito le giornate dei partecipanti che hanno apprezzato la scelta di tenere non in Lombardia questa edizione che, per la prima volta, si è intrecciata con un'iniziativa proposta dallo Spi nazionale e con la presenza numerosa nell'ultima giornata di ulteriori trecento pensionati di altre regioni.

Una buona edizione che potrà solo migliorare. Non ci resta che ringraziare tutti i partecipanti e tutti coloro che si sono impegnati nei territori. L'appuntamento, per chi vorrà aggregarsi, è per l'anno prossimo, e chissà, forse ancora a Cattolica. ■

Valerio Zanolla

Essere anziani in Giappone

di Erica Ardenti

Com'è essere anziani in Giappone? In tutta sincerità è una domanda che nella nostra quotidianità non ci sfiora, ma l'occasione di un viaggio con la delegazione della Cgil Lombardia in Corea del Sud e, per l'appunto, in Giappone ha fatto sì che me la ponessi.

Bassa natalità e un progressivo invecchiamento: il baby boom lì si è avuto tra il 1947 e il 1949, oggi ci sono due milioni di persone che stanno andando in pensione. Su 130milioni di abitanti qui ci sono ben 280mila centenari... Come si sta organizzando, dunque, un paese che spesso consideriamo di punta rispetto alla tecnologia ma che pure sappiamo vantare un grande rispetto per la tradizione?

Qualche domanda, ad Osaka ai sindacalisti di Rengo fuga ogni dubbio, come immaginavo, lì non esiste nulla di paragonabile al sindacato dei pensionati così come lo co-

nosciamo noi in Italia - ma del resto la nostra è un'esperienza unica al mondo. Lì i pensionati si organizzano nelle specifiche associazioni di categoria, che non hanno alcun ruolo negoziale, anzi per dirla in due parole, non esistono tavoli negoziali che riguardino i bisogni degli anziani, al massimo possono inoltrare delle non meglio specificate richieste alle autorità locali. Del resto, dicono, anche se hanno 70 anni "sono ancora robusti e forti". In media la pensione pubblica si aggira sui 50mila yen, che significa 400 euro al mese, per questo quasi tutti hanno una pensione integrativa e molto diffuso è il ricorso ai lavori socialmente utili, che non vengono sdegnati da nessuno. Potrete trovare ex dirigenti d'azienda che per arrotondare fanno i tassisti.

Ma due sono le cose che mi hanno maggiormente colpito: un'organizzazione che mira a

mantenere il più a lungo possibile le persone in uno stato di autosufficienza e, data la chiusura verso qualsiasi forma di immigrazione, l'obiettivo di creare una società che realizzi la massima armonia tra elemento umano e non umano, il che significa creare il miglior androide immaginabile che poi verrà impiegato anche nell'assistenza agli anziani.

Ad Osaka la municipalità ha un Ageless service, che abbiamo potuto visitare, che mette a disposizione una vasta gamma di strumenti: dalle sedie a rotelle anche elettriche, ad apparecchi che aiutano a entrare in vasca da bagno, a starvi seduti, tazze del gabinetto che si alzano o abbassano per facilitare il passaggio dalla carrozzella alla tazza stessa, macchine che possono ospitare l'intera carrozzella o col sedile posteriore che può uscire dall'abitacolo per facilitare il passaggio dalla carrozzella

alla macchina, una vasta gamma di posate, bacchette comprese, con manici e forme speciali per aiutare la persona a non dipendere da nessuno, e così via.

Il centro fa da tramite tra aziende produttrici e utenti dando in affitto ciò che serve e, quando serve fornisce anche personale che possa assistere l'anziano. Al centro possono accedere tutti coloro che hanno superato i 50anni, questo in particolare è un centro per autosufficienti che vengono qui per svolgere attività sociali, dalle gare di ping pong a quelle di karaoke.

Ma vi è poi tutta una rete di Day service e centri attrezzati, in tutto mille sparsi nei vari quartieri e riservati ai residenti, dove le persone possono andare ed essere lavate, vestite, oltre a potersi fermare durante la giornata. Il rapporto è di un assistente ogni cinque assistiti, e si tratta di personale formato,



Per i malati di Alzheimer Pet Therapy con la foca robot che li aiuta nel relazionarsi con chi li assiste.

che deve superare un apposito esame visto che in Giappone il volontariato non è contemplato. Il tutto affiancato da una rete di case di riposo sia private che pubbliche, in queste ultime si accede in base alla gravità della malattia stabilita da una legge del 2010 sugli ultra65enni, che istituisce anche una sorta di assicurazione strutturata su sette livelli che vanno dal minimo di autosufficienza alla non autosufficienza totale. ■

Liste d'attesa in sanità

Un problema complesso

di Orazio Amboni

La situazione che maggiormente colpisce è il caso di chi, chiedendo un appuntamento per una visita, si sente rispondere che il primo giorno utile è tra tre o quattro mesi, ma se si vuole una visita a pagamento si può fare anche domani... Come è possibile? Il problema ha molte facce e non ci si può accontentare di risposte semplicistiche.

Innanzitutto va detto che il personale non si dedica solo agli ambulatori, ma anche ai ricoveri; lo stesso vale per le apparecchiature. Nell'orario di lavoro c'è un equilibrio tra le due attività: se la risonanza magnetica è occupata per i ricoveri, non può essere utilizzata contemporaneamente per le visite e viceversa. Se ci si dedica maggiormente agli ambulatori si allungano i tempi per i ricoverati. Certamente l'organizzazione del lavoro nelle aziende ospedaliere può essere migliorata, ma i margini sono stretti.

C'è poi un altro vincolo: la spesa. Le aziende sanitarie hanno un budget annuale entro il quale devono stare. Mentre i ricoveri sono andati progressivamente riducendosi (-26% negli ultimi quindici anni a Bergamo), la spesa per la specialistica e la diagnostica strumentale negli ultimi dieci anni è quasi raddoppiata.

Specialmente negli ultimi mesi dell'anno, quando la spesa è ormai arrivata vicino al tetto disponibile, le aziende (sia pubbliche che private) tendono a limitare gli accessi allungando i tempi di attesa. Una via d'uscita che è stata trovata è quella di trasferire queste attività nella "area a

pagamento", cioè fuori dal tetto finanziato dal servizio sanitario; il costo per l'utente viene fissato vicino al costo del ticket e questo limita la spesa per l'utente. Ma anche questa pratica deve tener conto dei limiti oggettivi costituiti dall'orario e dall'utilizzo delle strutture tecnologiche.

Tutto si aggiusterebbe se personale e dotazioni tecnologiche potessero essere aumentati senza limiti. Ma sarebbe giusto? In verità no: la Regione Lombardia dichiara che "oltre il 30% delle analisi sono prescritte in modo inappropriato", cioè senza che ve ne sia una reale necessità; in una situazione di risorse scarse è meglio concentrare la spesa dove realmente c'è bisogno, senza disperderla. Inoltre, e soprattutto, gli studi internazionali ci dicono che tra spesa e qualità dei servizi sanitari non c'è un rapporto proporzionale lineare, ma una "linea convessa": oltre un certo tetto di investimenti non ci sono più benefici apprezzabili, anzi vengono fornite prestazioni anche a chi non ne ha realmente bisogno. Abbiamo raggiunto questo punto critico della curva o siamo ancora al di sotto e c'è bisogno di espandere ulteriormente l'offerta? In realtà si deve tener conto soprattutto del cambiamento nel profilo delle malattie: diminuiscono i malati "acuti" (cioè quelli che dopo un episodio guariscono) e aumentano i malati "cronici". Questo cambiamento richiede un ripensamento dell'organizzazione dei servizi sanitari, una maggiore presenza di servizi sul territorio (a Bergamo, dice l'Asl, il 90% delle prestazioni

sanitarie sono effettuate negli ospedali, mentre solo il 10% negli ambulatori territoriali) e un ridisegno della rete ospedaliera, modificando il ruolo dei piccoli ospedali orientandolo sui nuovi bisogni di cura. Naturalmente queste osservazioni restano valide anche nel caso che l'offerta di servizi venga spostata, come di fatto avviene, nello spazio della libera professione extra orario di servizio. Uno spazio, va detto, molto contenuto, se confrontato con i volumi di attività erogati in regime di convenzione con il sistema sanitario regionale. Ed è giusto che sia così, che quello spazio rimanga marginale.

Le liste d'attesa sono un problema, certamente, che non può e non deve trovare risposta nella libera professione. Il valore aggiunto di quest'ultima deve rimanere confinato nella opportunità dell'utente di scegliere il medico a cui affidarsi e non solo la struttura. Un di più, inserito però in una organizzazione da migliorare anche nell'azione di filtro alle richieste incongrue. Quelle sì sono causa di attese elevate per avere la prestazione.

Le recenti decisioni della Regione Lombardia di ampliare l'offerta di prestazioni ambulatoriali anche oltre il normale orario di apertura degli ambulatori si muovono nella vecchia logica di un'espansione solo quantitativa del servizio, con priorità non definite e senza alcun legame con i medici di base, che essendo i primi prescrittori, dovrebbero essere direttamente coinvolti e responsabilizzati in ogni progetto su questa materia. ■

Anziani in forma

Un progetto sperimentale

di Sergio Marletta

Sta partendo, presso il centro Don Orione di Bergamo, il *Servizio di medicina predittiva*. Si tratta di un progetto sperimentale, unico in Lombardia, finanziato dal Ministero della Salute e finalizzato a valutare e a ridurre il rischio di perdita di autonomia negli ultra 65enni. Per realizzarlo, l'Asl di Bergamo collabora – oltre che con il Don Orione – con l'Università di Bergamo.

La **lega Spi Cgil di Bergamo Centro**, valutata la praticabilità e la totale gratuità del progetto, ha ritenuto l'iniziativa interessante e ne ha quindi illustrato tempi e modalità ad alcuni propri iscritti al fine favorire l'individuazione di un congruo numero di volontari (il progetto prevede un massimo di 400 aderenti).

Gli scopi perseguiti dal progetto sono: 1) valutare le condizioni di autonomia e i fattori di rischio di perdita della stessa; 2) indicare migliori stili di vita (anche alimentari) in relazione agli stili adottati; 3) prescrivere l'attività fisica adeguata alle diverse condizioni; 4) facilitare l'inclusione nella rete sociale costruita insieme ai partner del progetto.

I volontari verranno contattati dal centro Don Orione per eseguire analisi cliniche mirate a determinare: indicatori di biochimica clinica e di genetica molecolare di invecchiamento e di aumentato rischio di malattia cardio e cerebrovascolare; percentuale di grasso corporeo totale, del tronco e addominale; indicatori di mobilità del tronco e degli arti; indicatori di forza e di equilibrio; indicatori di compliance cardiaca (la capacità dei vasi di dilatarsi e restringersi); indicatori di capacità di lavoro muscolare a intensità crescente; indicatori di benessere psicosociale. Sono in seguito previste adeguate attività motorie. Per il suo completamento, il progetto ha richiesto l'intervento del Comune di Bergamo per la disponibilità delle palestre. Lo Spi, in collaborazione con l'Asl, ha contattato gli Assessorati di competenza ed ha contribuito alla gratuita messa a disposizione delle strutture sportive.

Adesso tutto è pronto a partire. I pensionati che già si sono iscritti verranno chiamati nel corso del mese di ottobre. Bergamo è l'unica città in Lombardia individuata per la realizzazione del progetto e – assieme a Trento e a Roma – fornirà dati preziosi per poter valutare l'efficacia di queste pratiche, che in caso di risultati positivi potrebbero essere adottate in un contesto più ampio.

Chi fosse interessato, può rivolgersi alla sede Spi Cgil di Bergamo Centro, piazza Varsavia 6, tel. 035 2652363, chiedendo di Sergio Marletta. Il progetto e le attività si baseranno su un rapporto libero, diretto ed esclusivo tra i volontari e i responsabili istituzionali del progetto stesso. ■

Saluti da Trieste

Forte dell'esperienza dello scorso anno, lo **Spi di Martignano** ha deciso di riproporre, per la quarta gita, la formula dell'escursione di due giorni, che, lontana dall'essere un lusso, assomiglia però a una vera vacanza; così, a giugno, ha portato 54 dei "suoi" pensionati a Trieste.

I partecipanti hanno potuto apprezzare la città e i suoi dintorni, non solo belli – come lo straordinario castello di Miramare – ma anche storicamente molto significativi, come la piazza dell'Unità d'Italia e la Ri-

siera di San Sabba, tristemente nota come lager nazista. Il giorno successivo è stato invece dedicato a Pola,

principale città e porto turistico dell'Istria, che vanta, tra l'altro, straordinari monumenti risalenti all'impero romano. ■



Tutti al lago

Tra lago, storia (e buona tavola) si è svolta a settembre la gita dei pensionati della **lega Spi di Grumello del Monte**. Partiti anche da Bolgare e da Castelli Calepio, i partecipanti si sono infatti diretti verso il lago



di Garda, da sempre meta sicura per tutti i gitanti, grazie alla bellezza dei paesini costieri e dell'entroterra. La prima meta è stata Gardone Riviera, dove una parte dei pensionati si è dedicata alla visita del Vittoriale degli Italiani (il complesso di edifici, vie, piazze, teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua eretto tra il 1921 e il 1938 a memoria della vita di Gabriele D'Annunzio e delle imprese degli Italiani durante la Prima guerra mondiale). A mezzogiorno, spostamento a Pieve di Tremosine per gustare un inconsueto pranzo con spericolata vista a picco sul lago. La necessaria passeggiata pomeridiana si è svolta poi a Malcesine, località particolarmente apprezzata dai gitanti per la sua bellezza. Qualcuno però ha gradito di più lo spuntino serale, che lo Spi di Grumello ha offerto ai partecipanti in un agriturismo mantovano. ■

Dal "Gleno" a Carisma

Trasloco e cambiamenti per la Rsa

di Lorenzo Gaini

La casa di riposo di via Gleno sta finalmente effettuando un salto di qualità.

La nuova struttura (che si chiamerà **Carisma**, CAsta di RIposo Santa Maria Ausiliatrice) è pronta. Nel momento in cui scriviamo, il trasloco degli ospiti e dei servizi amministrativi e logistici è prossimo. La Rsa più grande della provincia, fedele alla sua impronta pubblica, non seleziona la tipologia dei pazienti e accoglie i malati più gravi, anche se per garantirne l'assistenza servono preparazione e fondi maggiori. È infatti fra le pochissime in Bergamo ad accogliere pazienti in stato vegetativo e a curare persone affette da demenza. Il Gleno, dopo la nascita della Fondazione Santa Maria Ausiliatrice, si è proposto di risanare i conti che nei primi anni Duemila erano decisamente in rosso. L'amministrazione Bruni si trovò ad affrontare una situazione deficitaria, rilanciando la struttura e azzerando il deficit. Lanciò un appello alla Bergamo Solidale a cui risposero alcuni imprenditori (tra cui Miro Radici), enti pubblici e cittadini. La direzione rivide i contratti dei servizi e i dipendenti rinunciarono per alcuni anni a quote di salario accessorio previste dal contratto. Si pensò infine di costruire nuove strutture in un'area più ridotta per poter ricavare risorse per ripianare i debiti. In seguito, la Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati, con il sostegno di Italcementi, contribuì realizzando con propri fondi una delle tre nuove palazzine.

In poco più di tre anni la struttura è stata realizzata. Il numero dei posti letto nel nuovo Carisma resta invariato, 486 in totale: 360 nelle tre nuove palazzine (120 l'una), 126 più i 30 posti del centro diurno integrato nella palazzina esistente su via Monte Gleno. Questa struttura verrà ammodernata con aria condizionata; i lavori inizieranno ad ottobre e termineranno a marzo 2015. Le nuove palazzine di Carisma prevedono 150 stanze doppie e 60 singole, tutte con impianto di condizionamento, televisione, bagno, letti di ultima generazione, controllo automatizzato della luce, armadi a scomparsa e poltrone reclinabili; e inoltre ampi spazi comuni, palestre e aree di ristoro.

A maggio, prima delle elezioni, la struttura venne inaugurata in pompa magna; oggi è tempo di renderla fruibile agli ospiti. Al momento, il trasloco è dunque previsto per fine ottobre, seguendo un piano ben organizzato e già più vol-

te simulato. Il trasferimento degli ospiti, oltre 400, avverrà in due giorni scaglionati in due settimane. Collaboreranno il personale della struttura, le organizzazioni di volontariato, gli studenti di alcune scuole superiori, la Protezione civile di Ponteranica e gli Alpini di Campagnola. Il direttore Fabrizio Lazzarini assicura che la sera dello spostamento ogni ospite sarà alloggiato nella propria stanza senza traumi e con i propri effetti personali già negli armadi. Carisma ospiterà nella nuova struttura personale e attrezzature dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, dando vita a un centro prelievi, radiologia di base, ambulatori di oculistica. Questi servizi saranno disponibili non solo per gli ospiti (che non dovranno quindi essere trasferiti per fare gli esami) ma per tutta la cittadinanza. Dunque Carisma non si occuperà solo di cronicità, ma sarà anche dotata di un presidio territoriale per prestazioni diagnostiche. ■



Piano del lavoro

Seminario alla Malga Lunga

di Augusta Passera

Perché nel percorso "I sentieri della democrazia" (il tema che costituisce il filo conduttore dei seminari che da qualche anno la Cgil e lo Spi organizzano a settembre alla Malga Lunga) si parla di lavoro? Perché lo Spi



che è il sindacato dei pensionati si occupa dei giovani?

Rispondere alla prima domanda è semplice: in un Paese non può esserci democrazia se non c'è libertà e il lavoro è il primo garante della libertà. Non è necessario ribadire che siamo in una crisi profonda, che il tasso di disoccupazione giovanile è a livelli mai visti, che i giovani sono entrati in un vortice che va dalla disoccupazione, alla demotivazione e che troppo spesso anche quelli che reagiscono, si ingegnano, provano strade alternative non sono però sempre nelle condizioni economiche e sociali per progettare il proprio futuro. Questo stato di cose rafforza la consapevolezza che una società ha un futuro se può garantire benessere per tutti, dai pensionati ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

La Cgil ha presentato nel gennaio del 2013 il suo *Piano del lavoro*, nel quale sono state proposte delle linee guida per uscire dalla crisi e per far "ripartire il lavoro" nel nostro Paese. Da quel Piano, molto articolato, Gaetano Sateriale e il suo gruppo di lavoro hanno ricavato un *Piano del lavoro per i giovani* che è stato al centro del dibattito svoltosi lo scorso 19 settembre al tradizionale appuntamento della Malga Lunga, a cui è intervenuto anche Andrea Brunetti, responsabile nazionale delle politiche giovanili Cgil. Come ha spiegato Sateriale, il *Piano del lavoro giovani* è il progetto con cui la Cgil intende dare il proprio contributo nella formulazione di proposte per la creazione di lavoro attraverso un ruolo attivo dei giovani.

A partire dalle priorità specifiche di un territorio, l'obiettivo è quello di avviare percorsi che sappiano avanzare proposte concrete e innovative, giocando un ruolo propositivo e che veda il diretto coinvolgimento proprio di quei ragazzi che stanno cercando un lavoro. Si tratta di un progetto estremamente innovativo che, nel tentativo di offrire una risposta concreta al dramma della disoccupazione giovanile, ha lo scopo di coinvolgere i giovani come attori principali nella costruzione delle proposte.

Come molti sanno, la Camera del lavoro di Bergamo ormai da diversi anni ha dato avvio alla sperimentazione di Toolbox, lo spazio sindacale dedicato ai giovani il cui scopo è da un lato di favorire, nel territorio, l'incontro tra i giovani (precari e non) e il sindacato e dall'altro di essere un laboratorio di sperimentazioni attraverso cui elaborare proposte riguardanti nuovi bisogni. È in questa prospettiva che nel corso degli ultimi mesi Toolbox è stato promotore sul territorio del protocollo P@sswork, oltre che di iniziative di sensibilizzazione sui diritti degli stagisti e sulle opportunità dello strumento ministeriale della Garanzia giovani.

Questo impegno di Toolbox nel trovare strade nuove per i giovani è motivo d'orgoglio per la Camera del lavoro e per lo Spi di Bergamo, che sostengono le sue iniziative e, quanto possibile, lavorano insieme, come nel caso del convegno "Nuove idee e vecchi lavori" tenuto a giugno a San Pellegrino. ■

Incontri a Curno e Mozzo

di Silvio Scalmani

Da anni lo Spi Cgil crede con forza all'importanza del dialogo con le amministrazioni comunali nella nostra provincia. Anche nel territorio di Mozzo e Curno ci siamo sforzati di andare in questa direzione e le recenti elezioni comunali hanno rafforzato questa prospettiva.

Già nel 2013 a Curno le organizzazioni sindacali unitarie avevano siglato con l'amministrazione un accordo di apertura di relazione tra le parti sociali al fine di operare insieme sulle problematiche riguardanti anziani e pensionati. In seguito si sono succeduti vari incontri. A questi tavoli, a cui hanno partecipato anche i pensionati, si sono individuati alcuni ambiti da affrontare con specifiche proposte: anziani e sicurezza, informazione sul servizio agli anziani pensionati da parte dell'amministrazione, corso di formazione sugli amministratori di sostegno, carta anziani. Queste prime proposte, che danno il senso dell'interesse rivolto agli anziani, sono state tutte declinate in attività concrete. In questa prima fase possiamo ritenerci soddisfatti non soltanto per la qualità dei progetti, ma anche per la larga partecipazione dei cittadini alle iniziative messe in campo.

Anche il Comune di Mozzo si è dimostrato sensibile alle nostre proposte di avviare un confronto con i rappresentanti dei pensionati. Nel corso dell'incontro svoltosi a luglio, che si è occupato tra l'altro della necessità di sviluppare servizi sovra comunali (allo scopo di contenere i costi), di lotta alla povertà e di tassazione locale, il Comune ha confermato l'erogazione dei servizi in essere, nonostante i tagli di risorse, ed ha chiesto alle organizzazioni sindacali di continuare la vertenza nei confronti della Regione Lombardia per la rivendicazione del fondo sociale, essenziale soprattutto per il sostegno alla non autosufficienza. ■

Pranzo e festa

Anche se la festa dello **Spi di Dalmine** si è già tenuta con successo a settembre in piazza Caduti, gli iscritti della lega si preparano già per la prossima. Il **6 dicembre** infatti, a **Curno**, presso il ristorante "La Meneghina" si svolgerà un'iniziativa che avrà le caratteristiche sia del pranzo sociale che della festa.

Le iscrizioni si apriranno il 1° novembre. Per informazioni, rivolgersi allo Spi di Curno (via De Amicis 5), Dalmine (via Camozzi 2), Treviolo (via Galletti 36/B). ■